



Coordinamento Provinciale USB Firenze

## 16 FEBBRAIO 2024 - 16 FEBBRAIO 2025: UN ANNO DALLA STRAGE DI VIA MARITI



A UN ANNO DALLA STRAGE  
IL QUARTIERE NON DIMENTICA

**16 FEBBRAIO**

ORE 16:00 - PRESIDIO IN VIA MARITI

16 FEBBRAIO 2024 - 16 FEBBRAIO 2025

Un anno dalla **strage di via Mariti**

Un anno **senza giustizia** per i **cinque operai uccisi** dal peso del profitto a tutti i costi.

Un anno di estenuante convivenza con l'**ecomostro** della morte per il quartiere.

Nel vergognoso e totale silenzio delle istituzioni e degli organi competenti, il quartiere e la città chiedono a gran voce **giustizia per le vittime e le loro famiglie!**

Che gli organi competenti si facciano carico di **interpellare la prefettura** per informare gli abitanti del quartiere sugli **sviluppi dell'inchiesta** e sul futuro che li attende.

Che l'**amministrazione**, finora silente, si faccia carico di interloquire con il committente Esselunga facendo tutti gli sforzi necessari affinché venga rivisto in toto il progetto dell'inutile, ennesimo grande **centro commerciale** in quell'area una volta di demanio pubblico e poi svenduta al privato di turno, per il profitto di pochi a danno della collettività.

E che vengano quindi messi in moto tutti i meccanismi necessari atti ad avviare un processo di riqualificazione vincolato allo smaltimento dell'ecomostro della morte e alla totale bonifica dell'area, facendo tutti gli sforzi necessari affinché quell'area venga destinata a un **parco pubblico intitolato alle vittime del lavoro e del profitto**, e che doni verde e aria pulita a un quartiere ormai attanagliato da una sempre più asfissiante cementificazione.

Firenze, 13/02/2025

A un anno dalla tragedia del cantiere Esselunga in via Mariti a Firenze, ricordiamo con dolore e indignazione i cinque operai che hanno perso la vita nel crollo della trave di 20 metri: Luigi Coclite, 60 anni, autotrasportatore, Taoufik Haidar, 43 anni, Mohamed El Ferhane, 24 anni, Bouzekri Rahimi, 56 anni, e Mohamed Toukabri, 54 anni. Uomini e lavoratori, vittime di un sistema che antepone il profitto alla sicurezza sul lavoro.

Dopo quella strage, come dopo tante altre, abbiamo sentito la politica ripetere il solito slogan: "Mai più!". Eppure, a distanza di pochi mesi, un'altra tragedia ha colpito i lavoratori della centrale Enel di Bargi, e le morti sul lavoro continuano senza sosta ad aumentare. Ogni

giorno, lavoratrici e lavoratori rischiano la vita a causa di norme di sicurezza non rispettate, di appalti al ribasso, di controlli insufficienti e di una cultura padronale che considera la salute e la sicurezza un costo da abbattere.

La procura di Firenze ha evidenziato che la tragedia di via Mariti è stata causata da un errore di progettazione, con calcoli errati sulla resistenza della trave e materiali inadeguati per il sostegno dei carichi. Sono stati indagati il direttore dei lavori strutturali, gli ingegneri responsabili del calcolo e della produzione, oltre alla stessa impresa Rdb.Ita, nei confronti della quale è stato disposto il sequestro preventivo delle aziende.

Ma la giustizia, per quanto necessaria, non basta. Serve un cambiamento radicale: USB da tempo lotta per l'introduzione nel codice penale del reato di omicidio e lesioni gravi sul lavoro, per il rafforzamento del sistema di controlli con nuove assunzioni di ispettori e per dare più potere ai Rappresentanti per la Sicurezza dei Lavoratori (RLS).

In questa battaglia, USB è in prima linea insieme alla Rete Iside, con cui porta avanti una campagna per la sicurezza sui luoghi di lavoro e per un cambiamento normativo reale. La collaborazione ha portato alla presentazione di una proposta di legge per il reato di omicidio sul lavoro, un passo fondamentale per contrastare l'impunità e fermare la strage quotidiana nei luoghi di lavoro.

A nostro avviso, dalla vicenda di via Mariti si deve trarre un'ulteriore conclusione: occorre ripensare la gestione degli spazi pubblici come luoghi di vita per le comunità, non come aree di speculazione edilizia. Per questo, chiediamo la sospensione definitiva del cantiere e la realizzazione di un parco cittadino al posto dell'Esselunga, uno spazio verde dedicato alla memoria delle vittime della strage di via Mariti. Un parco che non solo onori il loro sacrificio, ma che rappresenti un simbolo della lotta per la sicurezza e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Per questo, il 16 febbraio 2025 saremo in piazza a Firenze, insieme a tante altre realtà sindacali, politiche e sociali, per ricordare le vittime e per ribadire con forza il nostro messaggio:

**BASTA OMICIDI SUL LAVORO! FERMIAMO LA STRAGE!**

Non dimentichiamo le vittime di via Mariti. Non dimentichiamo nessuna vittima del profitto. Lavorare non può significare morire.